

La mamma

*Speciali e delicatissime storie di amore incondizionato*

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autrice non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Antonia Dartizio**

**LA MAMMA**

*Speciali e delicatissime  
storie di amore incondizionato*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Antonia Dartizio**  
Tutti i diritti riservati

*In primis a mia MADRE,  
che ho sempre venerato.  
Affettuosa senza ostentare,  
severa nell'aspetto e nei suoi principi,  
ha sempre dato, perdonato,  
anche se a fatica,  
soffrendo tanto e gioendo a volte,  
in silenzio.  
Strappata prematuramente alla vita,  
alla sua famiglia,  
continua a vivere  
nel ricordo di chi l'ha conosciuta,  
dei suoi figli, dei suoi nipoti,  
che guida, illumina,  
non abbandona mai.  
E poi a tutte quelle Mamme,  
che ce la mettono tutta  
per abbracciare e assolvere  
il loro ruolo prestigioso  
e delicatissimo al contempo.*



## Introduzione

*“Mamma è la prima parola che diciamo quando veniamo al mondo, e l’ultima prima di andare via.”*

Carmen Silveira

Con quest’opera ho voluto dare voce a mia Madre, che, in un certo senso, simboleggia la Mamma.

Ho incominciato a raccontare, in forma romanzata, alcune situazioni vissute da lei ma modificate, chiaramente, nel rispetto della privacy, arricchite con esperienze di altre mamme con le quali si intrecciano, al fine di valorizzare un ruolo prestigioso e delicatissimo al contempo e una figura artefice della vita della quale segna anche la fine o meglio il passaggio ad un’altra vita. È infatti con la parola “Mamma” che in genere si lascia questo mondo ed è lei che, quasi sicuramente, ci accoglie nell’altro, quando la sua dipartita ci precede.

Ricordo, a questo proposito, che una mia sorella, prima di lasciarci, quasi per darsi coraggio e trasmettermi la forza per accettare la sua fine, perché notava terrore nei miei occhi, mi disse: «Non ti preoccupare! Nell’altro mondo Mamma ci aspetta, ci accoglie.»

Grazie a queste sue parole incominciai a riflettere tanto sulla vita, sull’aldilà e a non avere più paura della morte. È quanto dire! Tutti, in genere, hanno terrore della morte. Sono arrivata alla conclusione che, anche se apparentemente assente la persona che ci lascia, continua a restare sempre accanto a noi. È bellissimo! Non ci sentiamo mai soli, abbandonati. Non è retorica, almeno per chi ha la fortuna di vivere serenamente situazioni tragiche, separazioni

fisiche definitive. Vita e morte rappresentano, quindi, due aspetti dell'esistenza, materiale l'una e spirituale l'altra.

Con il tempo che, dopo una certa età, sfugge dalle mani, mi è sembrato doveroso far tornare a vivere con la scrittura mia Madre. È quindi un omaggio alla Mamma che non potevo non fare dato il mio amore incondizionato, speciale, che mi ha sempre legata a lei e la sua presenza costante, anche se solo spirituale, da quando se ne è andata, che, accanto a quella del Signore, mi ha sempre accompagnata e continua a guidarmi soprattutto nel corso dell'ultima fase del mio viaggio sulla Terra.

Mondo reale e spirituale si intrecciano e riescono a convivere come se non ci fosse divisione ma continuità della vita, speciale per la connotazione particolare che la contraddistingue. Mia Madre, infatti, racconta determinati episodi che hanno scandito la sua vita, e lo può fare perché li ha vissuti, poi episodi, che lei ha seguito, vissuto indirettamente per la sua sensibilità, cercando di far sentire la sua presenza, intervenendo delicatamente, dolcemente, al fine di alleviarli anche solo dando la forza indispensabile per continuare a lottare e a non lasciarsi travolgere dagli eventi, per non lasciarsi andare e, infine, episodi estranei a lei, ma che può personificare, in qualità di Mamma in toto. Chiaramente sono tante altre le storie di Mamme che avrei potuto raccontare, ma ho preferito soffermarmi sulle più significative miranti a valorizzare il loro ruolo. È un viaggio introspettivo che mette a nudo tutti i travagli, non solo, quindi, quello nel suo significato letterale, di mettere al mondo un figlio, ma tutte le gioie e le angosce che una Mamma vive e/o che potrebbe vivere, dalle quali il suo senso profondo del dovere, che incarna, non le permette di rifuggire. Fermo restando che ci sono eccezioni che rappresentano un discorso a parte, che esula dal magico universo rappresentato dalla Mamma, del quale non meriterebbero di far parte e di portarne il nome meraviglioso e impegnativo al contempo.

Inevitabili sono poi le mie riflessioni che fanno da corollario. Due esempi calzano a pennello e fanno toccare con mano quanto mia Madre abbia inciso da viva e incida, anche

se non c'è più, come se non ci avesse mai lasciati, su quello che accade nella nostra vita, quotidianamente. Dovevo fare il vaccino per proteggermi, proteggerci contro il coronavirus. Tra i vari vaccini in un primo momento uno è passato per il più rischioso, anche se *“non è emersa alcuna prova di un aumento del rischio di embolia polmonare o trombosi venosa profonda in qualsiasi gruppo di età, sesso, lotto o in qualsiasi paese in cui è stato utilizzato il vaccino AstraZeneca contro COVID-19”*. Il medico, dopo aver letto la mia scheda, mi comunicò che potevo tranquillamente fare AstraZeneca e intanto l'infermiera andò a prendere il vaccino. Era stupito della mia serenità per non aver reagito con un rifiuto, come in genere avveniva, al punto da elogiarmi ed essere gentilissimo. Io allora mi sentii incoraggiata ad esprimere, sottovoce, questo pensiero: «Sono convinta che nessuno vuol fare del male a nessuno e sono informata sulle criticità di questo vaccino, ma non voglio farmi condizionare negativamente dalla morte di mia Madre per trombosi a 61 anni.»

A queste mie parole il medico sussultò quasi, mi ringraziò e si affrettò a dirmi e a comunicare all'infermiera, che intanto era tornata, che assolutamente avrei dovuto fare un altro vaccino. Io mi scusai, sottolineando che non l'avevo detto per condizionarne la scelta. Questo episodio mi fece riflettere molto e pensare che avrei potuto avere dei problemi se avessi fatto AstraZeneca. Restano, naturalmente, supposizioni, miei pensieri, che rafforzano la mia idea della presenza di mia Madre, che veglia su tutti noi, e che, molto probabilmente, era venuta in mio soccorso. Mistero! È senz'altro vero che tanti episodi negativi viviamo, ci coinvolgono. Ma sarebbe assurdo pretendere di esserne immuni.

L'altro episodio risale alla mia laurea. È risaputo che per tutti è un grande evento, che coinvolge tutta la famiglia, gli amici, e che merita di essere festeggiato. Non era così per me che lo consideravo come normale conclusione di un percorso di studi. Di conseguenza non informai nessuno in famiglia. Alcuni giorni prima, però, mia Madre comunicò ad una mia sorella, con la quale dividevo tutto, anche per essere quasi coetanee, che lei sentiva che in quei giorni mi

sarei laureata e, da Mamma, non avrebbe assolutamente sopportato di sapermi sola. Quella mattina, infatti, andai all'Università, come al solito. Nella hall e nel corridoio c'era tanta gente sorridente, felice, euforica, che creava confusione, tante persone con enormi mazzi di fiori. Io, sola, mi sedetti e osservavo. Uno dei miei professori mi si avvicinò e mi chiese: «Ma... oggi tu devi sostenere l'esame di laurea?». Io, serenamente: «Sì, certo!». Lui, stupito, molto stupito, si guardò attorno e, turbato nel vedermi sola, scorse l'elenco dei laureandi di quel giorno su un foglio che aveva con sé e aggiunse: «Vorresti anticipare?... Vorresti essere la prima?». Io, tranquilla: «Come vuole». I presenti erano troppo impegnati a farsi i complimenti sull'abbigliamento, ad informarsi sugli invitati, sui ristoranti, dove si sarebbero incontrati per festeggiare, per cui non si resero conto che non stavano rispettando l'ordine fissato. Io, ad essere sincera, mi sentivo un po' mortificata, diversa dalle altre, ma ero serena. Inevitabilmente feci tante riflessioni sui comportamenti di ciascuno di noi, su come possano essere diversi e sicuramente eccessivi, estremi nei due casi. Queste riflessioni mi permisero di distrarmi ed ebbi sicuramente delle ripercussioni positive sul mio stato d'animo al punto da non pensare più alla tesi che avrei dovuto discutere. Dopo aver parlato con il professore, però, ebbi quasi un sussulto che mi riportò alla realtà. Presi la mia tesina, feci solo in tempo a leggere l'elenco degli argomenti trattati e fui chiamata. Nonostante il mio carattere ansioso, in quell'occasione mi sentivo serena. Dopo l'esame furono spalancate le due ante della porta. Sorpresa! Una visione si presentò ai miei occhi. Mia sorella, con un mazzo di fiori, tanti fiori, circondata da un numeroso gruppo di amiche, sorridenti, gioiose, mi accolsero in coro con un caloroso: «Auguri!». Seguì un lungo applauso che mi emozionò. Riuscii a trattenere le lacrime anche se i miei occhi erano lucidi. Tutti mi abbracciarono riuscendo a trasmettermi quel calore affettivo che mi fece tanto bene. Condividemmo anche una pizza insieme. Incredibile! Mia Madre, previdente, come al solito, aveva chiesto a mia sorella di informarsi all'Università e di fare qualcosa per non

farmi sentire sola. Riuscì a valorizzare un evento, che, in genere, non si ripete, anche se lei non era presente fisicamente ma che io vedevo e sentivo con il cuore. E lei, sicuramente, seguiva a distanza. Quando rientrammo a casa organizzò perfino un incontro con parenti ed amici. GRANDE!

Mia Madre fu grande in vita e continua ad esserlo, per chi ha avuto il piacere di conoscerla, di frequentarla, di godere della sua presenza, dei suoi preziosi consigli, dei suoi gesti generosi, della sua delicatezza, anche se, dopo la sua morte, è stata rappresentata come un francobollo, rilegato in un angolino, su una lapide, quasi a volerla oscurare, senza riuscirci, naturalmente. Brilla ancora di più nella sua umiltà, come capita a quelle persone discrete, che sono solite occupare sempre gli ultimi posti per non essere notate. Suscita curiosità e provoca ammirazione anche in chi non l'ha conosciuta.

Scrivere quest'opera per me è stato, quindi, un dolce viaggio che mi ha permesso di provare emozioni profonde, grazie ad un incontro virtuale, che mi sono sempre impegnata ad onorare, che avevamo io e mia Madre, la mattina, prestissimo, quando mi alzavo e mi dedicavo alla scrittura. Non riuscivo a farne a meno. È stata la mia preghiera del mattino per tutta la stesura del libro. Non solo. È sempre stata la prima persona alla quale ho rivolto il mio pensiero svegliandomi la mattina e l'ultima prima di addormentarmi.

Nello stesso tempo la sua vita, la conoscenza della sua storia, potrebbe aiutare tante mamme, spesso fragili, incapaci a reggere ai colpi che inevitabilmente fanno parte della vita, a trovare la forza che dovrebbe contraddistinguere tutte e guidarle nel loro impegnativo, faticoso e speciale ruolo.

Potrebbe inoltre stimolare ragazzi, giovani e gente di qualsiasi età ad apprezzare tutto quello che una Mamma fa, ad amarla e, di conseguenza, a migliorare i propri comportamenti per evitarle almeno dispiaceri, quando, per motivi vari, non si riesce a gratificarla con la realizzazione di obiettivi significativi, spesso, solo agli occhi degli umani. In una visione eterna, infatti, nel magico mondo dell'aldilà, molti si dissolvono il più delle volte perché considerati pure velleità

se mancano di quel valore aggiunto, rappresentato da sentimenti semplici, puri, dettati dal cuore, che li rendono speciali.

Chiaramente mi rendo conto che tutto cambia, evolve, la concezione della vita, del ruolo della Mamma che, nel tempo, ha incominciato a sentire anche il bisogno di non rinunciare a determinati piaceri, che prima non venivano contemplati nel suo ruolo austero, speciale. Un'analisi comparativa attenta potrebbe permettere di conciliare i due estremi e permettere ad ogni Mamma di trovare la propria giusta collocazione.

D'altronde: *"In medio stat virtus"*.